

# Charlie Hebdo, la confessione di Ali “Volevo vendicarmi per le vignette”

L'aggressore ha agito dopo un appello di Al Qaeda, 9 gli arresti. I feriti sfigurati con una mannaia

LEONARDO MARTINELLI  
PARIGI

I vicini di casa, in un vecchio palazzo di Pantin, immediata periferia Nord di Parigi, definiscono Ali (ma secondo alcuni media francesi si chiamerebbe Hassan), il giovane che ha accoltellato ferocemente due persone davanti all'ex sede del settimanale satirico Charlie Hebdo, come «discreto» ed «educato». Viveva al secondo piano con altri cinque compagni (tutti pachistani come lui e tutti arrestati). Ali non parla bene francese ma sorrideva «e spesso mi aiutava a portare la spesa fino al mio appartamento», ricorda Josiane, che abita al quarto piano di questo edificio senza ascensore.

Sta di fatto che Ali, 18 anni, venerdì, nella tarda mattinata, ha accoltellato due giovani che lavorano al 10 di rue Nicolas-Appert, nell'undicesimo arrondissement di Parigi. Lì aveva sede Charlie Hebdo, quando, il 7 gennaio 2015, vi fecero irruzione i fratelli Kouachi con i loro Kalachnikov: vi trucidarono undici persone. Oggi, come allora, sullo stesso pianerottolo si trovano gli uffici di una società di produzione tv,

Premières Lignes. Cinque anni fa furono i primi a entrare in quel bagno di sangue e a soccorrere i sopravvissuti. Venerdì due dipendenti di Premières Lignes erano scesi per strada a fumarsi una sigaretta (lui ha 32 anni, lei 28), quando il giovane ed educato Ali si è avventato con folle veemenza su di loro, armato di un grosso coltello da macellaio. Prima sulla donna, poi su di lui e ancora su di lei, riversa per terra. Dopo ha rincorso l'uomo che fuggiva e urlava per strada, ferendolo ancora. I due sono stati operati: sono fuori pericolo, ma sfigurati in volto.

Ali aveva con sé una bottiglia di acquaragia con la quale intendeva dar fuoco all'edificio. È stato catturato subito dopo dinanzi alla scalinata dell'Opéra nella piazza della Bastiglia. Pur essendo in Francia da tre anni, si esprime male in francese e anche in inglese, ma agli inquirenti ha dichiarato di «assumere la responsabilità dei propri atti» e «di non aver sopportato la ripubblicazione delle caricature di Maometto da parte di Charlie Hebdo».

Dice di aver agito da solo, ma la polizia ha arrestato i suoi cinque coinquilini a Pantin, poi una persona con cui viveva in precedenza a Cergy, a Nord-ovest della capitale. E ieri sono stati fermati altri due giovani, tra cui suo fratello, che ha 16 anni. In ogni caso a spingerlo sarebbero stati gli stessi disegni all'origine dell'odio degli islamisti per il giornale, che, il 2 settembre scorso, al via del processo sugli attentati del 2015, aveva deciso di riproporli in prima pagina. Nei giorni successivi si erano scatenate le proteste in vari Paesi musulmani e in particolare in Pakistan. Poi, l'undici settembre Al Qaeda della Penisola arabica (Aqap) aveva lanciato un appello a vendicarsi di nuovo contro i giornalisti di Charlie Hebdo, incitando «i nostri eroici leoni solitari a pugnalarli». Dal gennaio 2015 la redazione ha lasciato rue Nicolas-Appert, per spostarsi in un luogo segreto di Parigi. Ma su Google, digitando Charlie Hebdo e «adresse» (indirizzo) è quella strada a balzare fuori. Lì sfortunatamente è andato Ali per consumare la sua vendetta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un militare francese presidia rue Nicolas Appert a Parigi, vicino all'ex sede di Charlie Hebdo, dopo l'attentato di venerdì